Iniziata la fase conclusiva della « maratona »

MEC agricolo: 14 ministri riuniti a Bruxelles

Il punto più complesso della trattativa riguarda il regolamento finanziario - Le riunioni proseguiranno domani e martedì

BRUXELLES, 12.

Stamane alle 10, nella sala del Consiglio della Comunità economica europea, 14 ministri dei sei paesi del Mercato comune, accompagnati dal ben 250 tra diplomatici ed esperti, hanno dato il via alla fase finale della trattativa per la unificazione dei mercati agricoli. La delegazione italiana — che e la meno numerosa — ha fatto presente che non potrà essere ininterrottamente presente alla discussione perche i ministri dovranno partecipare alla elezione del nuovo Presidente della Repubblica

Di conseguenza è stato stabilito che l'attuale sessione lavori per tutta la giornata di oggi e dopo l'interruzione per il riposo domenicale riprenda la discussione tenendo sedute diurne e notturne lunedì e martedì. Si pensa così di arrivare perlomeno vicini ad un accordo che potrebbe essere perfezionato quando i ministri italiani potranno tornare a Bruxelles, non prima del 28 dicembre.

Il punto di più difficile definizione riguarda i regolamenti finanziari. Il MEC verrebbe a disporre di fondi ingenti per sovvenzionare le esportazioni dei singoli paesi della « piccola Europa »: come e a chi distribuirli? Si intrecciano su questo punto una serie di contrastanti interessi

La delegazione italiana si è pronunciata per una revisione del meccanismo stabilito nel 1962 ed accettato allora da Colombo: in base ad esso l'Italia dovrebbe finanziare le esportazioni francesi ed olandesi. La delegazione di Bonn non vorrebbe modificare il regolamento inanziario (ma ha fatto oggi qualche concessione) favorevole ai propri agricoltori i quali verranno fortemente danneggiati dalla diminuzione del prezzo del grano. Gli olandesi, dal canto loro, vogliono che siano sovvenzionate le loro esportazioni di burro per smaltire giacenze in parte gonfiate dalla forte produzione di margarina da parte del grande monopolio Unilver I francesi, infine, sembrano finora appoggiare le richieste italiane a patto che cio significhi isolamento di Bonn sulla questione del prezzo del grano.

Sulle richieste italiane la Commissione esecutiva ha proposto oggi il 28 febbraio 1965 come termine per raggiungere un accordo. Il Consiglio dei ministri dei « sei » ha anche approvato oggi lo stanziamento di 77 milioni di dollari per il 1965 a favore dell'Euratom. La delegazione italiana e l'unica che abbia votato contro adducendo la discordia persistente sulla linea programmatica dello stesso Euratom.

Estrazioni del lotto

del 12-12-'64

						Enalotto
Bari	64	81	90	23	83	2
Cagliari	54	90	71	56	23	x
Firenze	46	86	82	8	61	x
Genova	89	81	49	17	59	2
Milano	46	15	47	33	50	x
Napoli	87	81	23	68	86	2
Palermo	65	29	81	77	72	2
Roma	22	40	14	46	50	1
Torino	62	49	61	57	50	2
Venezia	21	72	12	18	75	1
Napoli (2. estraz.)						2
Roma (2. estraz.)						x

Montepremi: L. 63.109.703; all'unico « 12 » L. 25.243.000; agli « 11 » L. 344.200; ai « 10 » 28.400.

la settimana nel mondo

Il Congo all'ONU

Il Consiglio di sicurezza dell'ONU ha iniziato mercoledì — in un'atmosfera resa drammatica dalla veemente protesta di dimostranti bianchi e negri contro l'imperialismo — il dibattito sullo sfrontato e sanguinoso intervento americano-belga nel Congo. L'Algeria, la Repubblica araba unita e altri diciotto paesi africani, la Jugoslavia e l'Afghanistan, che hanno preso l'iniziativa di convocare il Consiglio, denunciano nell'attacco al Congo libero una sfida al principio stesso dell'indipendenza dei giovani Stati del continente e un fattore di ulteriore aggravamento della crisi dell'organizzazione mondiale. Thomas Kanza, ministro degli esteri del Congo libero, si appresta a raggiungere New York per portare al « palazzo di vetro » una testimonianza diretta sugli avvenimenti di Stanleyville.

Ai paesi che formano la punta avanzata del movimento di liberazione africano l'URSS ha espresso la sua solidarietà e il suo appoggio con i discorsi pronunciati da Gromiko alla Assemblea e da Fiodorenko al Consiglio. L'aggressione nel Congo, essi hanno messo in rilievo, non soltanto fa vivere metodi messi al bando dal mondo civile, ma accumula — al pari di quella contro il Vietnam — « materiale esplosivo » che rischia di far naufragare gli sforzi compiuti in vista di un pacifico assetto mondiale.

Nel suo discorso — la prima organica esposizione di politica estera che si sia avuta da parte sovietica dopo lo allontanamento di Krusciov — Gromiko aveva ampiamente ripreso il tema del disarmo, annunciando che l'URSS è pronta a partecipare ad un « vertice » mondiale dedicato a questo bruciante problema Tra gli accordi già ora possibili, il ministro ha indicato quello sulla « non diffusione » delle armi nucleari, sottolineando tuttavia come ad esso facciano ostacolo i piani tedesco-americani per la « multilaterale ». Più tardi, il ministro degli esteri sovietico ha avuto occasione di discutere l'argomento, insieme con quelli dell'Indocina, delle relazioni sovietico-americane e dei « contributi » all'ONU, direttamente con Johnson e con Rusk. Le uniche indicazioni disponibili sulle reazioni americane riguardano il Vietnam e sono negative. Washington aveva commentato polemicamente — in ciò differenziandosi dal giudizio generale — anche il discorso. E, reagendo all'annuncio dato da Kossighin al Soviet supremo circa un « taglio » di cinquecento milioni di rubli nelle spese militari, si era preoccupata di sottolineare che la decisione non è frutto di un accordo americano-sovietico.

La « multilaterale » è stata anche al centro delle conversazioni tra Wilson e il presidente americano. Ambigui i risultati: breve rinvio nell'esecuzione dei piani fondati sulla vecchia formula (la flotta missilistica integrata, con forte partecipazione tedesca) e consultazioni inter-atlantiche sull'alternativa proposta da Londra (*pool* atlantico dei mezzi nucleari americani, britannici e francesi, contributo esclusivamente finanziario e in uomini da parte tedesca, poteri decisivi agli Stati Uniti nella elaborazione strategica). Gli inglesi sostengono che la loro controproposta dovrebbe eliminare le obiezioni sovietiche (Gordon Walker lo ha detto a Gromiko) e francesi. Ma, al tempo stesso, negano un'opposizione di principio all'altro piano.

Negli Stati Uniti, il processo contro lo sceriffo e il vicesceriffo di Filadelfia, Mississippi, e contro altri diciannove razzisti accusati di « violazione dei diritti » dei tre giovani attivisti linciati la scorsa estate, si è concluso con uno dei più scandalosi verdetti degli ultimi anni: gli assassini sono stati rilasciati e festeggiati dalla feccia segregazionista della cittadina, dopo che il magistrato si era rifiutato di accettare come elemento a carico perfino la confessione scritta di uno di loro.

L'offensiva reazionaria, patrocinata dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna, contro il governo progressista della Guayana, ha segnato un punto con le elezioni di mercoledì scorso: il partito di Jagan ha visto infatti ridotta e trasformata da assoluta in relativa la sua maggioranza parlamentare.

e. p.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Quirinale

tanto più, sul nome di Saragat, presentato dai repubblicani come « laico » e dal PSI e dal PSDI come « rappresentante della sinistra democratica ». E' stata rifiutata a Saragat anche questa volta la possibilità — chiesta da Nenni e respinta da Moro e Rumor — di potersi presentare come candidato della maggioranza. Rumor e Moro hanno teorizzato, infatti, la impossibilità di « etichettare » il candidato con la formula politica del centrosinistra. In questa loro posizione (che delude le aspirazioni alla « globalità » dei teorici del centrosinistra puro e integrale) essi hanno trovato sostegno a destra. Il PLI ha spinto il suo sostegno fino al consenso per il nome di Leone (o di Piccioni), mentre il MSI continua a sostenere Merzagora (e, dicono taluni, anche Fanfani, in funzione « autoritaria »).

La giornata di ieri, in sostanza, non ha registrato variazioni degne di nota nelle posizioni, restate immutate. I dc sono orientati — in mancanza di una possibilità di accordo preventivo fra le correnti — ad andare alla votazione divisi sul nome e uniti solo dalla pregiudiziale che a Capo dello Stato debba andare un democristiano. Se non avverranno modifiche, la votazione vedrà, dopo i primi scrutini formali in cui ogni gruppo voterà per il proprio candidato « di bandiera », uno scontro fra Leone e Saragat. Solo successivamente, a seconda dello schieramento ulteriore delle correnti dc e degli altri partiti, potranno balzare alla ribalta altri nomi.

Fanfani e Pastore sembrano i più indicati a venire in primo piano (con o senza l'accordo della DC) in caso di forzato ritiro di Leone.

Nel settore degli alleati le indicazioni si fermano, per ora, attorno a Saragat, con la riserva di un lancio di « assaggio » per La Malfa, il quale non ha respinto l'idea di esporsi in prima istanza. Saragat non sarà presente alle prime fasi della votazione, essendo trattenuto a Parigi per la Nato. Si presume ch'egli potrà essere a Roma solo per partecipare alla quarta votazione.

ELEZIONE DELEGATI REGIONALI Alla elezione del Presidente della Repubblica, com'è noto, parteciperanno anche tredici delegati regionali. Per la Regione Friuli-Venezia Giulia, sono stati eletti Berzanti (dc) Dulci (PSDI) e De Sandre (PSI). Per la Valdaosta sarà delegato l'avv. Caveri, Presidente della Giunta Valdostana. Per la Sicilia, Lanza e Coniglio (dc) e il compagno Cortese, capogruppo del PCI.

Ciombe

italiani e dei numerosi connazionali presenti in quel paese per compiti di assistenza e di collaborazione tecnica o — come nel caso dei religiosi — esclusivamente per una missione di solidarietà umana e di pace » Vengono infine richiamate « le norme di cortesia inerenti ai rapporti internazionali e gli obblighi concordatari per i quali il governo italiano ha la responsabilità di assicurare alla Santa Sede assoluta libertà di comunicazioni con il mondo »

Con questa nota, l'on Moro — impossibile non rilevarlo — evita accuratamente anche il più sfumato dei giudizi sul personaggio insanguinato che in questi giorni ha offeso l'Italia, sostando nella Capitale e stringendo mani di ministri Per di più, il capo del governo tenta di coprire le responsabilità governative con la visita al Papa e con i « rilevanti interessi italiani ».

Qualche cosa di più su questi « rilevanti interessi » lo ha detto lo stesso Ciombe durante la conferenza stampa svoltasi prima della partenza in una sala dell'albergo Hilton, assediato, per l'occasione, da poliziotti appiedati o a bordo delle jeep (qualche fascista, nella notte, aveva tracciato sull'asfalto della via Trionfale grandi scritte con la vernice bianca: « Viva il Papa! Viva Ciombe! Ciombe uguale civiltà »)

Ciombe ha dichiarato ai giornalisti che la FIAT costruirà molto probabilmente a Leopoldville uno stabilimento per il montaggio di trattori agricoli; è allo studio, inoltre, un progetto per la costruzione di una diga sullo Juga. Dopo la conferenza stampa, l'assassino di Lumumba, seguito da tre *pullman* carichi di poliziotti, si è recato direttamente all'aeroporto La sera precedente aveva ricevuto, durante un pranzo, l'omaggio di un gruppetto di ciombisti romani: Insieme ai vecchi fascisti come D'Andrea (autore di « Mussolini motore del secolo », ed ora senatore del PLI), non potevano mancare nè il direttore del *Temno* Angiolillo, nè quello del *Messaggero* Perrone, che in questi giorni hanno scritto sulla visita di Ciombe e sulle manifestazioni di protesta di Roma cose che sarebbero potute apparire, senza mutare una virgola, sui giornali apertamente fascisti.

La protesta per il comportamento della polizia, per le vergognose aggressioni ai parlamentari e per l'impiego illegale delle « squadre speciali » in borghese, ha tratto nuovo vigore proprio dalla risposta data da Taviani venerdì alla Camera. Alle falsità avallate dal ministro (che poi non ha avuto neppure la forza di fornire una risposta qualsiasi ai pressanti interrogativi di Ingrao), i parlamentari comunisti colpiti dalla polizia durante gli scontri di giovedì sera hanno risposto con una serie di testimonianze sottoscritte sullo svolgimento dei fatti. La sera di giovedì vennero medicati presso l'infermeria della Camera i compagni Todros, Manenti, Gombi, Poerio, Fiumanò, Pellegrino, Serbandini e Maschiella, oltre al deputato socialista unitario Perinelli Sono stati inoltre manganellati gli on li Cianca, De Pasquale, Luigi Berlinguer, Raucci, Angelini e Vespignani Fra i senatori comunisti, è rimasto ferito il compagno Romano, mentre è stato percosso Caponi I compagni Todros, Fiumanò e Angelini sono stati anche trascinati dagli agenti al commissariato

A Palazzo Madama, intanto, il presidente del gruppo senatoriale del PSI, Tolloy, ha presentato una interrogazione al ministro degli Interni per chiedere « se non ritenga necessario un supplemento di inchiesta relativo agli incidenti del 10 dicembre a Roma e in particolare per la individuazione dei responsabili dell'impiego, inammissibile nella circostanza, di agenti di polizia in borghese ».

Sempre in campo socialista, di grande interesse è anche una lettera aperta rivolta dai giovani della FGS a Nenni (il testo apparirà sul prossimo numero della *Conquista*). I giovani socialisti — afferma la lettera — « possono testimoniare che quanto il ministro Taviani ha detto alla Camera sugli incidenti di piazza Colonna è falso ». « Come ai tempi del centrismo — si denuncia — la polizia ha picchiato duramente i manifestanti, agendo con poliziotti in borghese che si mescolavano tra i manifestanti per colpirli all'improvviso » La lettera della FGS aggiunge che alle manifestazioni erano presenti — e sono stati fermati dalla P.S. — non solo comunisti, come dice Taviani, ma anche socialisti e socialdemocratici.

« Su queste cose — prosegue la lettera — non possiamo avere pazienza perchè la nostra azione di giovani socialisti si fa insostenibile nel Paese se un governo al quale partecipa il nostro partito non è capace di determinare una immediata normalizzazione democratica nei rapporti Stato-cittadino. Vi sono riforme legislative da promuovere in questo campo, ma quello che era necessario imporre come condizione stessa di una presenza del PSI al governo e una diversa direzione delle forze di PS, con le necessarie epurazioni dalle forze di polizia degli elementi che si rendono maggiormente responsabili di violenze e di abusi di potere — con lo scioglimento di corpi e gruppi impegnati unicamente in attività di repressione di movimenti politici costituzionali e di violazioni dei diritti personali di molti cittadini.. Un settore della maggioranza governativa ha quindi inteso mortificarci e umiliarci in questa ultima vicenda in coerenza con una serie di prese di posizione inconciliabili con il significato che i socialisti hanno inteso dare al centrosinistra ».

L'ultima parte del documento della FGS coglie la occasione per tornare a riproporre la candidatura di Nenni alla presidenza della Repubblica (« Riteniamo più che mai necessario che le sinistre cattoliche, laiche e marxiste portino al Quirinale un uomo che significhi autorevolmente l'affermazione di una controffensiva democratica »).

Lo stesso vicepresidente del Consiglio Nenni, a quanto si è saputo ieri sera a Montecitorio, avrebbe scritto una lettera ai ministri Medici e Mattarella in merito ai loro incontri con Ciombe.

In sincronia con la partenza di Ciombe, il Vaticano ha reso noto il testo di una lettera di Paolo VI scritta in latino al vescovo di Leopoldville e agli altri vescovi congolesi. Nella lettera non si fa parola dell'incontro col massacratore, e si ricorda tra l'altro l'uccisione di alcuni religiosi con l'augurio che « il loro sacrificio valga a consolidare la loro opera ».

l'editoriale

destra e perfino, ancora una volta, della destra estrema.

PER QUESTI motivi, il primo compito che sta dinanzi al Parlamento è quello di battere questa pretesa democristiana e di restituire l'elezione del Presidente della Repubblica a quel metodo di libere e larghe convergenze che la stessa Costituzione indica implicitamente col metodo ch'essa ha definito per l'elezione del Capo dello Stato e a quelle ragioni politiche che sono imposte dalla realtà del momento in cui il Paese si trova.

Le condizioni politiche per ottenere questo risultato ci sono. Non mancano possibili candidati, laici o cattolici, su cui possono concentrarsi suffragi assai larghi in vista di elevare alla massima magistratura della Repubblica un uomo, innanzi tutto, che operi per la piena attuazione della Costituzione repubblicana, contribuendo in questo modo a far sì che il Paese cammini più speditamente su quella strada di riforme sociali all'interno e di costruzione d'un regime di pacifica coesistenza su scala internazionale, che della piena attuazione della Costituzione repubblicana costituiscono i presupposti. E ci sono, accanto alle condizioni politiche, le condizioni reali, quelle cioè dei rapporti di forza. Unica necessità, a questo proposito, è quella che le forze di sinistra, d'ispirazione socialista, d'ispirazione laica e di ispirazione cattolica che siedono nel Parlamento, possano trovare un terreno di convergenza e possano condurre con intelligenza la loro battaglia, resistendo alle pressioni e ai ricatti, da un lato, e, dall'altro, non complicando le cose chiudendosi reciprocamente in sterili schematismi o anteponendo ragioni e ambizioni personali al preciso interesse che hanno in comune. Coraggio, fermezza, realismo e unità di tutte le forze di sinistra presenti nel Parlamento possono trionfare d'ogni prepotenza e d'ogni manovra e dare al Paese un Capo dello Stato che possa aiutare con la sua presenza al vertice della Repubblica a ristabilire un rapporto di fiducia fra le istituzioni e le grandi masse popolari.

Uff. Pubbl. INDESIT

l'unica superautomatica a **doppio lavaggio** (con ricambio di acqua e detersivo) a prezzo inferiore a **novantamila lire**

l'unica superautomatica con lavaggio a **temperatura discendente e ascendente**

l'unica automatica con **ricupero dell'acqua calda** (risparmio del 50% sul costo di un lavaggio)

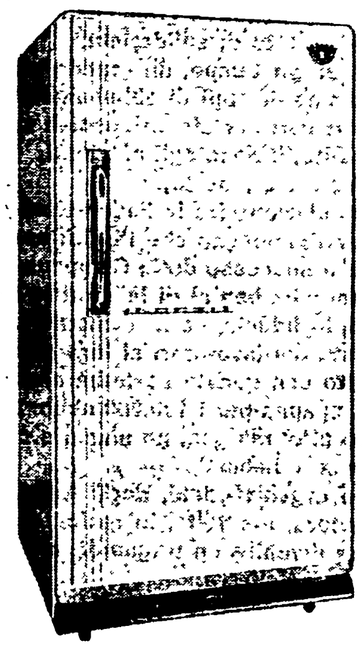
le uniche lavatrici montate su rotelle con stabilizzatore

superautomatica		automatica	
da kg. 3,5 L.	89.000	da kg. 5	L. 89.000
da kg. 5 L.	109.000	da kg. 5 (con ricup.)	L. 99.000

da lire **89.000**

l'unico frigo montato su rotelle

assistenza rapida e gratuita per tutta la durata della garanzia

modelli export	
mod. 125 L tavolo compreso piano di lavoro	L. 49.800
mod. 155 L	L. 66.500
mod. 180 L con sbrinatore automatico	L. 73.500
mod. 230 L con sbrinatore automatico	L. 86.800
modelli lusso	
mod. 125 L tavolo compreso piano di lavoro con sbrinatore automatico	L. 55.800
mod. 155 L con sbrinatore automatico	L. 72.500
mod. 180 L con sbrinatore automatico	L. 79.500
mod. 230 L con sbrinatore automatico	L. 93.800

da lire **49.800**